



ANNIVERSARIO. Da studioso di Gandhi e antifascista a profeta laico

# LA LUNGA MARCIA

Domenica torna la marcia per la pace da Perugia ad Assisi, a cinquant'anni dalla prima. La nonviolenza entrava con Aldo Capitini nella politica italiana

Emilio Butturini

Quella di domenica da Perugia e Assisi sarà la cinquantesima marcia della pace: la prima fu promossa da Aldo Capitini il 24 settembre 1961. Capitini era nato a Perugia il 23 dicembre 1899 da Enrico, impiegato comunale, e da Adele Ciambottini, sarta. Frequentò le scuole tecniche, divenendo ragioniere nel 1919. Superò poi da privatista la maturità classica, vincendo anche una borsa di studio alla Normale di Pisa, dove si laureò in lettere nel 1928, discutendo una tesi con Attilio Momigliano sui *Canti* di Leopardi. Dall'allora commissario della Normale, Giovanni Gentile, fu nominato nel 1930 segretario amministrativo, fatto che gli consentì di rimanere al fianco del suo «amatissimo maestro» Momigliano, come assistente volontario. Si appassionò in quegli anni all'opera di Gandhi, di cui uscì nel 1931 una versione ridotta dell'*Autobiografia*, con prefazione di Gentile. A Gandhi avrebbe dedicato nel 1967 l'opera sua più nota anche all'estero, *Le tecniche della nonviolenza*, allora presso Feltrinelli, ora in libreria con le Edizioni dell'asino, Roma, 2009.

Frattanto però, per un regio decreto del 17 dicembre 1932, che obbligava all'iscrizione al Partito Nazionale Fascista di tutti coloro che operavano nella scuola, Capitini diede le dimissioni. Tornò a Perugia, dove poteva dare solo lezioni private. Organizzava incontri, specie fra i giovani, per costituire gruppi di resistenza religiosa, culturale e sociale al fascismo, contattando persone destinate a divenire famose, co-

me Walter Binni (che suggerirà l'epigrafe della sua tomba: «libero religioso e rivoluzionario nonviolento»), Norberto Bobbio, Guido Calogero, Cesare Luporini, Marco Ramat, Giorgio Spini, Elio Vittorini.

Il primo suo libro, *Elementi di un'esperienza religiosa*, fu fatto pubblicare da Croce presso Laterza nel gennaio 1937. Insieme con Calogero promosse il Movimento liberalsocialista, stendendone con lui il manifesto nel 1940. Con Calogero, Tristano Codignola, Ramat e Altri finì in prigione dal febbraio al maggio 1942, per tornare in carcere dal maggio al 25 luglio 1943. Quando però il Movimento confluì nel Partito d'Azione, Capitini non aderirà, rivendicandosi «indipendente di sinistra».

**REINTEGRATO** nel 1946 alla Normale di Pisa, vi diventò poi docente nella facoltà di lettere. Insieme con un ex prete, Ferdinando Tartaglia (1916-1988), fondò nel 1947 quello che sarà chiamato Movimento di Riforma Religiosa. Nel 1948 aderì, con autonome iniziative, al Fronte Popolare, dichiarandosi a un tempo nemico de «L'Assoluto dello Stato e de l'Assoluta del Benessere». Sosteneva intanto i primi obiettori al servizio militare, a partire da un futuro studioso della nonviolenza, Pietro Pinna. Nel 1951 usciva con La Nuova Italia *L'atto di educare*, il suo primo libro squisitamente pedagogico (ripubblicato da Armando nel 2010), dove, fra l'altro, scriveva: «Più di tutti ci ha educato chi ci ha dato l'impressione pura di un valore e ci ha fatto sentire la netta distanza da una realtà più vera. La fortuna più grande che possa toccare a

un fanciullo è di incontrare familiari, maestri, amici, che abbiano una profonda persuasione dei valori, persone appassionate per l'arte, per la giustizia sociale, per la vita religiosa, per la vita del pensiero.»

Nel 1952 fondò la Società Vegetariana Italiana, attiva anche oggi e iniziò la collaborazione con Danilo Dolci (1924-1997), mentre dal 1954 collaborò con un altro ex prete, Giovanni Pioli (1877-1969), pubblicando poi nel 1955 con Guanda l'opera importante *Religione aperta*. L'opera fu messa all'Indice nel febbraio 1956. Capitini vinceva intanto il concorso ottenendo la cattedra di pedagogia a Cagliari, da cui sarebbe passato a quella di Perugia nove anni dopo.

Nel 1957 pubblicava con l'Editore Parenti il libro *Discuto la religione di Pio XII* e nel 1958, prendendo spunto da un noto intervento del vescovo di Prato contro due coniugi, che avevano contratto il solo matrimonio civile, inviò una lettera al suo vescovo, dichiarando di «non potere e non volere darsi cattolico», richiedendo di essere tolto dall'elenco dei battezzati e dando inizio a quella che provocatoriamente chiamò la «Società dello sbattezzo».

Dopo la fondazione dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica italiana, lesse *Esperienze Pastorali*, pubblicate nell'aprile 1958, di don Milani, definendole «il più bel libro che ci abbia dato un cattolico italiano in questo secolo». Un giudizio analogo su quel libro l'aveva dato uno statista autorevole come Luigi Einaudi. Capitini però — che pure si incontrò più volte con don Milani e collaborò con lui per un *Giornale*



Claudio Capitini, al centro, con gli occhiali, alla prima marcia della pace Perugia-Assisi, il 24 settembre 1961

*Scuola*, di cui uscirono quattro numeri — non si sarebbe molto rallegrato a leggere quello che il priore di Barbiana scrisse a Pecorini il 10 novembre 1959, sintetizzando il suo pensiero: «La scuola non può essere che aconfessionale e non può essere fatta che da un cattolico e non può essere fatta che per amore (cioè non dallo Stato)».

Erano quelli gli anni della prima marcia della pace, di cui lo stesso Capitini parla nel volume *In cammino per la Pace*. Seguirà, nel 1964, la fondazione della rivista *Azione nonviolenta*, diretta ora dal veronese Massimo Valpiana. Successivamente verrà fondato il mensile *Il potere è di tutti*, per sollecitare l'estendersi della democrazia diretta e del controllo delle istituzioni da parte di tutti.

Apparirà infine nel 1966, dal

Saggiatore di Milano, la *Compresenza dei morti e dei viventi*, l'opera sua, forse, più completa e organica, insignita del Premio straordinario Viareggio del 1967. In quest'ultimo anno infine e nell'anno seguente — che sarebbe stato quello della sua morte, avvenuta a Perugia il 19 ottobre 1968 — furono editi da La Nuova Italia i due volumi della *Educazione aperta*, quelli forse più ricchi di riflessioni pedagogiche.

**SONO DUE** le parole-chiave nel pensiero di Capitini: persuasione e apertura. Con la prima indicava la sua scelta, non utopistica, ma profetica di andare al fondo delle cose, per coglierne «qui e ora» ogni possibilità di mutamento a servizio di tutti, mettendo «sulla bilancia intima della storia il peso della mia persuasione». Ha scritto Bobbio che la differenza tra

l'utopista e il persuaso è che il primo è un teorico, il secondo, in quanto religioso, un uomo d'azione. L'utopia comincia domani e può non cominciare mai, l'azione del persuaso comincia da oggi e non ha mai fine.

Apertura è un'altra parola-chiave, che indica la disponibilità a tutti i valori che sostengono la vita, a partire dalla religione che è «apertura appassionata a una realtà liberata», rifiuto di accettare i modi attuali di realizzarsi nella vita, impegno a promuovere la liberazione per tutti gli uomini, anche quelli che ci stanno contro (ma possono cambiare) e anche i morti, che sono uniti a noi e ci aiutano. In estrema sintesi: «Noi diamo la nostra buona fede, amorevolezza e apertura; la storia, Dio aggiungeranno il completamento della liberazione». ♦

Da leggere

## Sbattezzato ma amico di don Milani

Ampia la produzione di Aldo Capitini e notevole la bibliografia. Rimandiamo solo ai libri citati nell'articolo.

**MOVIMENTO DI RIFORMA RELIGIOSA** Vedi M. Pomi, *Al servizio dell'impossibile. Un profilo pedagogico di Aldo Capitini*, La Nuova Italia, Firenze-Milano 2005, pagine 116-127.

**LO «SBATTEZZO»** Vedi il testo di Aldo Capitini *Battezzati non credenti*, Parenti, Firenze 1961, pagina 19.

**DON MILANI** Sui rapporti tra Aldo Capitini e il priore di Barbiana, vedi Neera Fallaci, *Vita del prete Lorenzo Milani*, BUR, Milano 1993, pagine, 511-517. Lorenzo Milani, *I care ancora*, a cura di G. Pecorini, EMI, Bologna 2001, pagine 78-99. Vedi anche *Lettere di don Lorenzo Milani*, a cura di M. Gesualdi, edizioni San Paolo 2007, pagine 160-161.

**LA MARCIA DELLA PACE** Aldo Capitini, *In cammino per la pace*, Einaudi, Torino 1962, ora in *Scritti sulla nonviolenza*, Protagon, Perugia 1992). Per la rivista *Azione nonviolenta*, fondata da Aldo Capitini e ora a Verona, rimando almeno al numero 10 del 2008, dedicato al quarantesimo anniversario della morte di Capitini

**FILOSOFIA** Vedi di Aldo Capitini *Rivoluzione aperta*, Parenti, Firenze 1956, pagine 12-13; *Scritti filosofici e religiosi*, Protagon, Perugia 1998, specie alle pagine 466-469; *Il potere di tutti*, con prefazione di Norberto Bobbio, uscito postumo nel 1969 da La Nuova Italia, con l'aggiunta delle *Lettere di religione* e riedito poi da Guerra, Perugia 1999. Fondamentali l'opera prima di Claudio Capitini, *Elementi di un'esperienza religiosa*, Laterza, Bari 1937 (a pagina 111 il passaggio chiave sulla «persuasione»), e *Religione aperta*, riproposta da Laterza (Roma-Bari 2011), con prefazione di Goffredo Fofi. **E.B.**

LETTERATURA. Compie 90 anni il difensore inascoltato del paesaggio

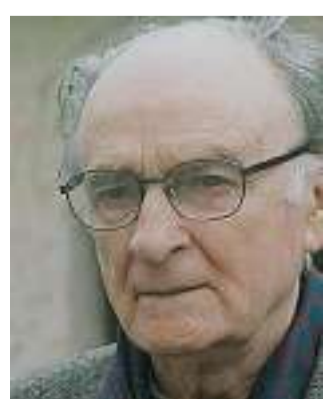
## Al poeta Andrea Zanzotto il premio Leone del Veneto

Il Veneto, la sua regione, rende omaggio ad Andrea Zanzotto conferendo al poeta trevigiano, che compie 90 anni, il premio Leone del Veneto.

Annunciando la decisione del Consiglio regionale, il presidente Clodoaldo Ruffato ha definito il poeta «la coscienza critica della nostra regione». Zanzotto ha pianto sulla metamorfosi del paesaggio veneto, il più massacrato da una metastasi edilizia sconsiderata: la sintesi del suo pensiero sta nel titolo del suo ultimo libro-in-

tervista con Marzio Breda, *In questo progresso scorsoio*. Da presidente della Regione Veneto, l'attuale ministro dei Beni culturali, Giancarlo Galan, aveva chiamato Zanzotto a far parte di un comitato di saggi proprio al capezzale del superstite paesaggio veneto. Non se ne è saputo più niente, e nel frattempo sono scomparsi gli altri grandi convocati: lo scrittore Mario Rigoni Stern e il geografo Eugenio Turri.

Il premio verrà consegnato a Zanzotto nel pomeriggio del



Andrea Zanzotto

10 ottobre, giorno del suo novantesimo compleanno, nella sua casa a Pieve di Soligo.

Il riconoscimento rientra in una serie più ampia di iniziative che, in tutta la regione, renderanno omaggio a Zanzotto, con spettacoli al teatro Goldoni di Venezia, l'uscita di libri e pubblicazioni, incontri e manifestazioni varie.

La Regione Veneto ha sottolineato l'importanza della ricorrenza, oltre che con il Leone del Veneto, finanziando con 15mila euro (destinati all'acquisto di copie da distribuire in istituti e biblioteche) l'edizione del libro dal titolo provvisorio *Nessun consuntivo*, antologia illustrata delle poesie di Zanzotto che la Antiga edizioni presenterà il 10 ottobre al Caffè Pedrocchi di Padova. ♦

ROVATO. Per «Percorsi sull'arte del vivere»

## La società secolarizzata secondo il filosofo Natoli

È iniziato al convento dell'Anunciata a Rovato, «Percorsi sull'arte di vivere» ciclo di incontri convegni settimanali che quest'anno tratta «I "miti" del nostro tempo. Come il mondo vero si è mutato in favola». Gli incontri, organizzati dai Frati Servi di Maria con il patrocinio dei comuni di Rovato e Coccaglio, sono un appuntamento importante per la riflessione cattolica e interconfessionale che richiama sempre almeno un centinaio di persone.

Dopo avere analizzato il si-

gnificato positivo del linguaggio mitologico, simbolico e rituale, ora affrontano le valenze negative di quelle idee mitizzate che rendono ambigua la comprensione del presente, prendendo spunto da quanto scrive Umberto Galimberti. «Conosciamo le malattie del corpo, con qualche difficoltà le malattie dell'anima, quasi per nulla le malattie della mente. Eppure, anche le idee della mente si ammalano, talvolta si irrigidiscono, talvolta si assopiscono, talvolta, come le stelle, si spengono. E siccome

la nostra vita è regolata dalle nostre idee, di loro dobbiamo aver cura, non tanto per accrescere il nostro sapere, quanto piuttosto per metterlo in ordine. La prima figura d'ordine è la problematizzazione di certe idee che, per ragioni biografiche, culturali, sentimentali o di propaganda, sono così radicate nella nostra mente da agire in noi come dettami ipnotici che non sopportano alcuna critica, alcuna obiezione».

Salvatore Natoli docente di filosofia teoretica all'Università Bicocca di Milano, ha parlato di «La felicità. L'attimo immenso o la stabilità del bene?» affrontando la teoria degli affetti, il dolore-felicità, e dei processi di secolarizzazione tipici delle società contemporanee. ♦ **G.C.C.**